

PARMITANO IN ORBITA

Mister Volare «Ora nello spazio comando io»

DI MEO ■ A pagina 9

«Torno nello spazio, ma ora comando io»

Parmitano il primo italiano a guidare la stazione internazionale. «Lasagne per tutti»

Roberto Di Meo

■ BAIKONUR (Kazakistan)

SABATO 20 luglio. Nella data storica del cinquantesimo anniversario dello sbarco sulla Luna, Luca Parmitano torna tra le stelle. La missione *Beyond*, che vuol dire oltre, sarà un'altra pietra miliare per il nostro @astro_luca che avrà anche il compito di comandante della Stazione spaziale. Il primo italiano di sempre. L'abbiamo intervistato telefonicamente, strappandolo per qualche minuto dalla quarantena, grazie alla disponibilità dell'Esa e Asi.

Comandante Parmitano, torna dopo sei anni tra lo spazio, con che spirito affronta questa nuova avventura?

«Con rinnovato entusiasmo. Se la prima volta si va con la titubanza del neofita, ora c'è l'eccitazione di tornare a qualcosa che si conosce, che si è amato e desiderato per tanto tempo. Anche se per certi versi è sempre la prima volta. Adesso è diversa la navetta, è cambiata la stazione, è cambiata la tecnologia, l'equipaggio, ma soprattutto sono cambiato io».

Siamo a cinquant'anni dallo sbarco sulla Luna. Che effetto le fa questa coincidenza?

«Io all'epoca non ero ancora nato, sono del 1976. Noi sappiamo che è una pura coincidenza dovuta a una meccanica orbitale. Io però lo considero come un buon auspicio. Quella missione ha cambiato il corso della storia e dell'umanità per sempre. Credo che la gente abbia il rinnovato desiderio di mettere il naso all'insù, per guardare anche il nostro lancio e le nostre missioni. Poi trovo bellissimo, da astronauta, il fatto che nel celebrare questo anniversario saremo in viaggio nello spazio».

Nella missione avrà anche un amico robot, Cimon, una specie di palla. A che cosa serve?

«Cimon è un esperimento. Il robot è in grado di collegarsi con una banca dati sulla Terra e può interagire con noi astronauti. Questo esperimento ha due componenti. La prima: vedere in che modo un'intelligenza artificiale è in grado di dialogare con gli astronauti a bordo. La seconda: verificare come un astronauta interagisce con una intelligenza artificiale e in che modo riesce ad interfacciarsi con una macchina».

Potrebbe fare il maggiordomo...

«Sarà difficile, perché non ha le braccia. L'unica cosa che potrà fare è orientarsi con i suoi motori. Però dovrebbe essere in grado di leggere le espressioni facciali e comprendere gli umori delle persone».

Ci sono altri esperimenti: quali sono quelli di avanguardia rispetto alle missioni precedenti?

«Gli esperimenti hanno tutti un valore assoluto, per cui è difficile dire quali sono di avanguardia o meno. Negli ultimi vent'anni abbiamo fatto passi avanti su aspetti cardiovascolari e sull'osteomuscolari per i quali abbiamo moltissimi dati. In questa missione continueremo gli studi sul sistema neuromuscolare, finora studiato poco. L'Esa ha due esperimenti a bordo che cercheranno di comprendere, in ambiente di microgravità, come il cervello riesce a integrare informazioni utilizzando sensori che sulla Terra sono legati a una situazione di gravità».

Ci saranno anche delle uscite extraveicolari: con quale stato d'animo l'affronterà dopo la brutta esperienza del 2013, quando ha rischiato di morire?

«Non sapremo delle attività extraveicolari finché non saremo pronti ad effettuarle. Ce ne sono diverse. Nel caso di una eventuale attività esterna, proprio perché ho vissuto una delle esperienze più difficili che abbiamo risolto tutti insieme, lo farò con serenità. Sono addestrato per questo».

Per la prima volta un italiano comanderà la Stazione spaziale. Quali sono i suoi compiti?

«Di fatto sono stabiliti dal programma della missione. Il comandante è responsabile del successo, della sicurezza della Stazione e dell'equipaggio. Questi ultimi sono i compiti più importanti: in caso di emergenza, il comandante ha l'ultima parola come su una nave. Deve avere una visione d'insieme per distribuire i compiti. Per quanto riguarda il piano tutti sono super addestrati, quindi il compito diventa più facile».

Luna e Marte i prossimi obiettivi. Parmitano dove sceglierebbe di andare?

«La Luna è più a portata di mano nei prossimi anni, per cui sicuramente mi sento un possibile candidato. Molto meno per quella marziana: siamo lontani da un viaggio interplanetario. Io, però,



ritengo che il sogno debba essere irrealizzabile. Per cui l'obiettivo che mi prefiggo è quello al quale non ho ancora pensato».

Un oggetto scaramantico lo ha portato? E ci sarà del cibo italiano da gustare sulla Iss?

«Non ho scaramanzie, non sono per niente superstizioso. Comunque i miei colleghi russi hanno tante tradizioni da rispettare: sono sicuro che ci proteggeranno abbondantemente. Il nostro cibo? L'ho fatto preparare per l'occasio-

ne. Lassù abbiamo un menu internazionale, americano e russo, però come italiano mi porto dietro le lasagne, la parmigiana di melanzane e il tiramisù».

Comandante, buon volo e in bocca al lupo.

«Viva il lupo e grazie».

© RIPRODUZIONE DEDICATA



Un robot per amico

Si chiama Cimon e salirà sulla navetta Potrà interagire con noi astronauti



L'ultima parola

Sarò il responsabile dell'equipaggio Per fortuna siamo tutti quanti addestrati



In pillole

Orgoglio tricolore

Parmitano partirà sabato, dal cosmodromo di Bajkonur in Russia, a bordo di una navicella Soyuz, verso la Stazione spaziale internazionale. La missione durerà sei mesi e vedrà per la prima volta un italiano comandante della stazione

Caccia al primato

Con questa nuova missione Parmitano potrebbe conquistare un altro primato in orbita per la maggiore permanenza nello spazio. Il record oggi è detenuto dall'italiana Samantha Cristoforetti, rimasta ben 199 giorni in orbita

Passeggiata record

Sei anni fa l'astronauta siciliano, militare dell'Aeronautica, grazie alla missione 'Volare, è stato il primo italiano a compiere una passeggiata spaziale. L'impresa di Parmitano durò sei ore e sette minuti



Peso: 1-2%, 9-100%



LA SQUADRA Classe 1976, Luca Parmitano è nato a Paternò, in provincia di Catania. Sposato e padre di due figlie, nel 2017 gli è stato dedicato un asteroide. Insieme col nostro astronauta del corpo Esa sulla stazione spaziale internazionale ci saranno anche il russo Alexandr Skvortsov e lo statunitense Andrew Morgan



Peso:1-2%,9-100%